



# News tematiche Europa

**27/09/2012**

A cura di:

*Aurelia Jannelli, Antonella Boffano, Francesca Mezzapesa, Simonetta Morreale*  
(Settore Studi, documentazione e supporto giuridico legale)

*Laura Matteo, Giuliana Turroni*  
(Settore Gabinetto della Presidenza)

## INDICE

|  |           |
|--|-----------|
| <b>AGRICOLTURA .....</b>   | <b>3</b>  |
| <i>Sentenza della Corte, 6 settembre 2012, Causa C-36/11, in materia di organismi geneticamente modificati iscritti nel catalogo comune.....</i>   | <b>3</b>  |
| <i>Risoluzione del Parlamento europeo, dell'11 settembre 2012, in materia di regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori .....</i>  | <b>4</b>  |
| <i>Etichette alimentari di qualità: registrazione più veloce, nuovi marchi .....</i>   | <b>4</b>  |
| <i>Gli Stati membri devono rimborsare alla Commissione 215 milioni di euro di spese della PAC.....</i>   | <b>5</b>  |
| <b>DIRITTI .....</b>   | <b>6</b>  |
| <i>Diritti e futuro dell'U.E.: la parola ai cittadini.....</i>   | <b>6</b>  |
| <b>ECONOMIA.....</b>   | <b>6</b>  |
| <i>La Commissione propone l'attribuzione di nuovi poteri alla BCE in materia di vigilanza bancaria nell'ambito di un'Unione bancaria.....</i>  | <b>6</b>  |
| <i>Una tabella di marcia verso l'Unione bancaria .....</i>   | <b>7</b>  |
| <b>ENERGIA.....</b>  | <b>8</b>  |
| <i>Sentenza della Corte, 6 settembre 2012, causa C 490/10, sull'annullamento del Regolamento (UE, Euratom) n. 617/2010 .....</i>   | <b>8</b>  |
| <b>GIUSTIZIA.....</b>  | <b>9</b>  |
| <i>Sentenza della Corte, 6 settembre 2012, causa C 170/11, in materia di cooperazione nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale e audizione, da parte di un'autorità giudiziaria di uno Stato membro, di un testimone.....</i> | <b>9</b>  |
| <i>Sentenza della Corte, 5 settembre 2012, causa C 42/11, in materia di cooperazione di polizia e mandato d'arresto europeo .....</i>  | <b>10</b> |
| <b>ISTRUZIONE.....</b>   | <b>11</b> |
| <i>Disparità geografiche nel campo dell'istruzione.....</i>  | <b>11</b> |

|  |           |
|--|-----------|
| <b>GIUSTIZIA</b> .....   | <b>11</b> |
| <i>Risoluzione del Parlamento europeo sulla 18a relazione riguardante l'anno 2010 – «Legiferare meglio» e applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità</i> ..... | <b>11</b> |
| <b>GIOVENTU'</b> .....   | <b>12</b> |
| <i>La relazione UE sulla gioventù chiede che si attribuisca la massima priorità all'occupazione e all'inclusione sociale</i> .....   | <b>12</b> |
| <b>SALUTE</b> .....  | <b>14</b> |
| <i>Il Parlamento UE approva norme per farmaci più sicuri</i> .....   | <b>14</b> |
| <b>SOLIDARIETA'</b> .....  | <b>14</b> |
| <i>Fondo di solidarietà dell'UE: stanziati 670 milioni di euro per l'Emilia-Romagna</i> .....  | <b>14</b> |
| <i>Volontari europei nel mondo</i> .....   | <b>15</b> |
| <b>STATO DELL' UNIONE</b> .....  | <b>16</b> |
| <i>Il Presidente Barroso propone l'UE come una federazione di Stati nazione...</i>   | <b>16</b> |
| <b>TRASPARENZA</b> .....   | <b>16</b> |
| <i>Partiti politici europei più efficienti e trasparenti</i> .....   | <b>16</b> |
| <b>TRASPORTI</b> .....   | <b>17</b> |
| <i>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo</i> .....   | <b>17</b> |
| <i>L'Unione europea stanZIA quasi 200 milioni di euro per sostenere progetti essenziali nelle infrastrutture</i> .....   | <b>17</b> |

### **Sentenza della Corte, 6 settembre 2012, Causa C-36/11, in materia di organismi geneticamente modificati iscritti nel catalogo comune**

La domanda di pronuncia pregiudiziale verte sull'interpretazione dell'articolo 26 bis della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati, alla luce della raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003, recante orientamenti per lo sviluppo di strategie nazionali e migliori pratiche per garantire la coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche.

Tale domanda è stata presentata nell'ambito di una controversia tra la Pioneer Hi Bred Italia Srl e il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali avente ad oggetto la legittimità di una nota di detto ministero in cui si comunicava alla Pioneer che, nelle more dell'adozione, da parte delle Regioni, di norme atte a garantire la coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e transgeniche, il ministero non poteva procedere all'istruttoria della richiesta di detta società di essere autorizzata alla messa in coltura degli ibridi di mais geneticamente modificati già iscritti nel Catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole.

La Pioneer è una società produttrice e distributrice, a livello mondiale, di sementi convenzionali e geneticamente modificate.

Presentava pertanto al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali una richiesta di autorizzazione alla messa in coltura di varietà del mais MON 810 iscritte nel catalogo comune ai sensi dell'art. 1, c. 2, del decreto legislativo n. 212/2001.

Con la nota n. 3734 del 12 maggio 2008, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali - Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale - comunicava alla Pioneer di non poter procedere all'istruttoria della sua richiesta di autorizzazione alla messa in coltura di ibridi di mais geneticamente modificati, già iscritti nel catalogo comune, «nelle more dell'adozione, da parte delle regioni, delle norme idonee a garantire la coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e transgeniche, come previsto dalla circolare del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali del 31 marzo 2006».

Nell'ambito del suo ricorso diretto all'annullamento di detta nota, la Pioneer ha contestato la necessità di un'autorizzazione nazionale per la coltivazione di prodotti quali gli OGM iscritti nel catalogo comune e anche l'interpretazione dell'articolo 26 bis della direttiva 2001/18 secondo la quale la coltivazione di OGM in Italia non sarebbe consentita fino all'adozione degli strumenti normativi regionali idonei a garantire la coesistenza fra colture transegeniche, convenzionali e biologiche.

In tali circostanze, il Consiglio di Stato ha deciso di sospendere il procedimento e di sottoporre alla Corte la questione pregiudiziale.

A seguito del procedimento la Corte dichiara che:

- la messa in coltura di organismi geneticamente modificati quali le varietà del mais MON 810 non può essere assoggettata a una procedura nazionale di autorizzazione quando l'impiego e la commercializzazione di tali varietà sono autorizzati ai sensi dell'articolo 20 del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati, e le medesime varietà sono state iscritte nel catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole previsto dalla direttiva 2002/53/CE del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, emendata con il regolamento n. 829/2003;
- l'articolo 26 bis della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE del Consiglio, come modificata dalla direttiva 2008/27/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2008, non consente a uno Stato membro di opporsi in via generale alla messa in coltura sul suo territorio di tali organismi geneticamente modificati nelle more dell'adozione di misure di coesistenza dirette a evitare la presenza accidentale di organismi geneticamente modificati in altre colture.

**La sentenza:**

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62011CJ0036:IT:HTML>

**Risoluzione del Parlamento europeo, dell'11 settembre 2012, in materia di regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori**

Il Parlamento europeo adotta una Posizione, definita in prima lettura l'11 settembre 2012, in vista dell'adozione del regolamento (UE) n. .../2012 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di pagamento unico e il sostegno a favore dei viticoltori.

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0316+0+DOC+XML+V0//IT>

**Etichette alimentari di qualità: registrazione più veloce, nuovi marchi**

Il tempo necessario per ottenere un marchio di qualità UE per beni agricoli, provenienti da una determinata area o prodotti con metodi tradizionali, sarà dimezzato grazie al regolamento approvato dal Parlamento. Le nuove norme, frutto di un accordo informale con il Consiglio raggiunto a giugno, introdurranno inoltre una nuova etichetta per i prodotti di montagna. Etichette per prodotti

delle isole e la vendita diretta potrebbero essere introdotte a breve. Le nuove regole ridurranno il tempo di risposta della Commissione europea a una richiesta di registrazione da 12 a soli 6 mesi. Anche il periodo concesso per sollevare obiezioni sarà ridotto. Il Parlamento ha assicurato che i gruppi di produttori di generi alimentari - vale a dire tutte le associazioni di produttori, trasformatori o produttori-trasformatori - potranno adottare misure per proteggere i nomi di loro proprietà e promuovere l'autenticità e la reputazione dei loro beni.

**Il regolamento:**

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0344+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

**Gli Stati membri devono rimborsare alla Commissione 215 milioni di euro di spese della PAC**

Nell'ambito della cosiddetta procedura di liquidazione dei conti, la Commissione europea ha chiesto oggi la restituzione di fondi della politica agricola dell'UE indebitamente spesi dagli Stati membri per un totale di 215 milioni di euro. Tuttavia, dato che una parte di questi fondi è già stata recuperata presso gli Stati membri e che la Commissione sta rimborsando la Spagna in seguito a una sentenza della Corte su un precedente mancato riconoscimento, l'impatto finanziario netto della decisione odierna si colloca intorno ai 94 milioni di euro. I fondi riconfluiscono nel bilancio dell'Unione per inosservanza delle norme UE o inadempienze nelle procedure di controllo della spesa agricola. Se infatti gli Stati membri sono responsabili del pagamento e della verifica delle spese della politica agricola comune (PAC), spetta alla Commissione controllare che essi abbiano fatto un uso corretto dei fondi stanziati.

In virtù dell'ultima decisione della Commissione, saranno recuperati fondi dai seguenti Stati membri: Austria, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo, Regno Unito, Romania, Svezia e Ungheria.

A carico dell'Italia ci sono 28,0 milioni di euro (impatto finanziario<sup>1</sup>: 27,9 milioni di euro) per lacune nel calcolo dei diritti all'aiuto e per carente integrazione del settore dell'olio di oliva nell'RPU.

**Per maggiori informazioni:**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/12/944&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

## DIRITTI

### **Diritti e futuro dell'U.E.: la parola ai cittadini**

Il 2013 è stato proclamato "Anno europeo dei cittadini": durante tutto l'anno i diritti dei cittadini europei saranno al centro dell'attenzione dell'UE.

Per tale motivo, la Commissione Europea ha proposto un ampio dibattito, inerente l'unione economica e monetaria e la creazione di una vera e propria unione politica, che coinvolgerà ogni cittadino dell'Unione Europea, che avrà la possibilità di incontrare rappresentanti della Commissione (politici eletti a livello locale, regionale e nazionale), per discutere dei suoi diritti, dell'Europa che desidera e di cosa si aspetta dall'UE.

I pareri raccolti alimenteranno le proposte che la Commissione presenterà in futuro per rafforzare i diritti dei cittadini e creare un'Unione che li rispetti pienamente.

Per ulteriori approfondimenti:

[http://europa.eu/youreurope/citizens/index\\_it.htm](http://europa.eu/youreurope/citizens/index_it.htm)

## ECONOMIA

### **La Commissione propone l'attribuzione di nuovi poteri alla BCE in materia di vigilanza bancaria nell'ambito di un'Unione bancaria**

Le proposte presentate relative ad un meccanismo di vigilanza unico (SSM) per le banche della zona euro costituiscono un passo importante nel rafforzamento dell'Unione economica e monetaria. Nel nuovo meccanismo unico, la responsabilità ultima per quanto riguarda specifici compiti di vigilanza in materia di stabilità finanziaria di tutte le banche della zona euro spetterà alla Banca centrale europea (BCE). Le autorità di vigilanza nazionali continueranno a svolgere un ruolo importante nella vigilanza quotidiana e nella preparazione e attuazione delle decisioni della BCE. La Commissione propone, inoltre, che l'Autorità bancaria europea (ABE) elabori una guida comune per l'attività di vigilanza al fine di preservare l'integrità del mercato unico e assicurare l'uniformità nell'attività di vigilanza bancaria in tutti i 27 paesi dell'UE.

La Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio ad adottare i regolamenti proposti entro la fine del 2012, assieme alle altre tre componenti di un'"Unione bancaria" integrata: il corpus unico di norme in materia di requisiti patrimoniali, i regimi armonizzati di garanzia dei depositi, e il quadro unico sul risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie.

Il pacchetto comprende:

- un regolamento che conferisce forti poteri alla BCE per la vigilanza di tutte le banche della zona euro, accompagnato da un meccanismo che consente ai paesi non aderenti all'euro di aderire su base volontaria;
- un regolamento che allinea il vigente regolamento istitutivo dell'ABE al nuovo assetto della vigilanza bancaria al fine di assicurare che il processo decisionale dell'ABE rimanga equilibrato e che quest'ultima continui a tutelare l'integrità del mercato unico;
- una comunicazione che delinea la visione complessiva della Commissione per l'Unione bancaria, che comprende il corpus unico di norme e il meccanismo di vigilanza unico, nonché le prossime iniziative per un meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Per maggiori informazioni:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0353+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

## **Una tabella di marcia verso l'Unione bancaria**

per evitare il ripetersi di crisi bancarie, ripristinare la fiducia nel sistema finanziario e proteggere i risparmiatori è ormai necessario rafforzare la vigilanza e l'integrazione a livello di UE. Le banche operano sempre di più in una dimensione internazionale, ma la vigilanza sulle loro attività continua ad essere condotta a livello nazionale. Una valuta comune e una profonda integrazione finanziaria rendono la zona euro particolarmente vulnerabile al rischio di contagio delle crisi bancarie da un paese europeo all'altro.

La soluzione, per la Commissione, è un rafforzamento della vigilanza a livello di UE. Tre organismi di vigilanza sono già stati istituiti nel 2011 per contribuire a coordinare le attività dei regolatori nazionali e garantire un'applicazione uniforme delle norme europee.

La nuova proposta attribuisce alla Banca centrale europea (BCE) maggiori poteri per controllare l'attività delle circa 6 000 banche della zona euro. Il dispositivo è denominato meccanismo di vigilanza unico.

Tra le responsabilità trasferite alla BCE vi saranno il rilascio delle autorizzazioni a banche e altri enti creditizi, la verifica del possesso di dotazioni di capitale (liquidità) sufficienti per continuare ad operare anche in caso di perdite e la vigilanza sulle attività dei conglomerati finanziari.

Se una banca non rispetta – o rischia di non rispettare – i requisiti patrimoniali, la BCE potrà esigere che prenda misure correttive. Le autorità di vigilanza nazionali continueranno, da parte loro, ad occuparsi della vigilanza corrente.

Un'unica regolamentazione sui requisiti patrimoniali, regimi armonizzati di garanzia dei depositi e nuove norme sul risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie – tutte proposte già avanzate quest'anno – completeranno l'unione bancaria.

La BCE inizierà ad esercitare le sue nuove mansioni nel gennaio 2013, occupandosi di alcune delle banche che hanno ricevuto o richiesto finanziamenti



pubblici per il loro salvataggio. Tutte le banche saranno soggette alla sua vigilanza entro il gennaio 2014.

Questa proposta è l'ultima iniziativa dell'UE, in ordine di tempo, volta ad assicurare che la zona euro non debba rivivere una crisi bancaria come quella del 2008. Oltre ad istituire autorità di vigilanza a livello europeo, l'UE ha già assunto iniziative in tema di requisiti patrimoniali per le banche, di risanamento del settore finanziario (con la chiusura delle banche incapaci di far fronte ai propri impegni) e di garanzie per i depositi bancari.

La comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio:

[http://ec.europa.eu/internal\\_market/finances/docs/committees/reform/20120912-com-2012-510\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/internal_market/finances/docs/committees/reform/20120912-com-2012-510_it.pdf)

## ENERGIA

### **Sentenza della Corte, 6 settembre 2012, causa C 490/10, sull'annullamento del Regolamento (UE, Euratom) n. 617/2010**

Con il suo ricorso, il Parlamento europeo chiede alla Corte, da un lato, di annullare il regolamento (UE, Euratom) n. 617/2010 del Consiglio, del 24 giugno 2010, sulla comunicazione alla Commissione di progetti di investimento nelle infrastrutture per l'energia nell'Unione europea e che abroga il regolamento (CE) n. 736/96 e, dall'altro, nel caso in cui essa annullasse tale regolamento, di mantenerne gli effetti fino all'adozione di un nuovo regolamento.

Il 17 luglio 2009 la Commissione ha presentato al Consiglio una proposta per l'adozione di un regolamento destinato a sostituire il regolamento (CE) n. 736/96 del Consiglio, del 22 aprile 1996, sulla comunicazione alla Commissione dei progetti di investimento di interesse comunitario nei settori del petrolio, del gas naturale e dell'elettricità. Tale proposta era fondata sugli articoli 284 CE e 187 EA. Anche se tali norme non prevedono alcuna forma di implicazione del Parlamento nel processo decisionale, il Consiglio ha deciso di consultare tale istituzione, come aveva fatto in occasione dell'adozione del regolamento n. 736/96.

A seguito dell'entrata in vigore, il 1° dicembre 2009, del Trattato di Lisbona, il presidente della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento ha invitato, con una lettera dell'8 dicembre 2009, il membro della Commissione incaricato dei temi dell'energia a riesaminare la scelta della base giuridica della proposta suddetta, affinché a fondamento di quest'ultima venisse a questo punto assunto l'articolo 194 TFUE. Il commissario interpellato ha risposto che l'articolo 284 CE, divenuto articolo 337 TFUE, e l'articolo 187 EA, rimasti invariati a seguito del Trattato di Lisbona, continuavano a costituire la base giuridica da utilizzare in materia di comunicazione di informazioni.

Il 25 febbraio 2010 il Parlamento ha adottato una risoluzione, con la quale esprimeva il proprio parere sulla predetta proposta ed il cui emendamento n. 1

era volto a far adottare come base giuridica l'articolo 194, paragrafi 1 e 2, TFUE al posto degli articoli 337 TFUE e 187 EA.

Il Consiglio non ha modificato la proposta di regolamento in ordine a tale aspetto e, in data 24 giugno 2010, ha adottato il regolamento impugnato sulla base degli articoli 337 TFUE e 187 EA.

Ritenendo che il regolamento impugnato avrebbe dovuto essere adottato soltanto sulla base dell'articolo 194, paragrafi 1 e 2, TFUE, il Parlamento ha proposto ricorso di annullamento.

A seguito del procedimento la Corte (Seconda Sezione) dichiara e statuisce:

1) Il regolamento (UE, Euratom) n. 617/2010 del Consiglio, del 24 giugno 2010, sulla comunicazione alla Commissione di progetti di investimento nelle infrastrutture per l'energia nell'Unione europea e che abroga il regolamento (CE) n. 736/96, è annullato.

2) Gli effetti del regolamento n. 617/2010 sono mantenuti fino all'entrata in vigore, entro un termine ragionevole a partire dalla data della pronuncia della presente sentenza, di un nuovo regolamento fondato sulla base giuridica appropriata, ossia sull'articolo 194, paragrafo 2, TFUE.

La sentenza:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62010CJ0490:IT:HTML>

## GIUSTIZIA

### **Sentenza della Corte, 6 settembre 2012, causa C 170/11, in materia di cooperazione nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale e audizione, da parte di un'autorità giudiziaria di uno Stato membro, di un testimone**

La Corte di giustizia Ue, nella sentenza in oggetto, ha chiarito la portata dell'articolo 1 del regolamento n. 1206/2001 del 28 maggio 2001 sulla cooperazione tra le autorità giudiziarie degli stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile. Sono stati i giudici olandesi a rivolgersi alla Corte, in quanto, alcuni investitori, possessori di valori immobiliari di una società olandese, avevano presentato un'azione di risarcimento danni nei confronti della società che aveva venduto le azioni. I giudici olandesi avevano emesso un provvedimento per sentire i dirigenti della società ma questi avevano chiesto di essere ascoltati in Belgio, loro paese di residenza, invocando il regolamento Ue. A questo riguardo, la Corte statuisce che le disposizioni del regolamento (CE) n. 1206/2001 del Consiglio, del 28 maggio 2001, relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale, in particolare l'articolo 1, paragrafo 1, del medesimo, devono essere interpretate nel senso che l'autorità giudiziaria competente di uno Stato membro che intenda sentire come testimone una parte residente in un altro Stato membro ha la facoltà, per

procedere ad una siffatta audizione, di citare tale parte a comparire al suo cospetto e di sentirla conformemente al proprio diritto nazionale.

La sentenza:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62011CJ0170:IT:HTML>

### **Sentenza della Corte, 5 settembre 2012, causa C 42/11, in materia di cooperazione di polizia e mandato d'arresto europeo**

La Corte di giustizia dell'Unione europea, con la sentenza in oggetto, interviene sull'applicazione della decisione quadro 2002/584/Gai sul mandato di arresto europeo.

Per la Corte, infatti, gli Stati non possono inserire nel proprio ordinamento il diritto di opporsi alla consegna in esecuzione di un mandato di arresto ai fini dell'attuazione della pena sul territorio soltanto se si tratta di propri cittadini, eseguendo invece in modo automatico il mandato di arresto per i cittadini di altri Stati, pur integrati nel Paese. In caso contrario, è inevitabile una violazione del principio di non discriminazione in base alla nazionalità.

Pertanto, la Corte conclude dichiarando che l'articolo 4, punto 6, della decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri, e l'articolo 18 TFUE devono essere interpretati nel senso che uno Stato membro, pur potendo, in sede di trasposizione di tale articolo 4, punto 6, decidere di limitare le situazioni in cui l'autorità giudiziaria nazionale dell'esecuzione può rifiutare la consegna di una persona rientrante nell'ambito di applicazione di tale disposizione, non è legittimato ad escludere in maniera assoluta e automatica da tale ambito di applicazione i cittadini di altri Stati membri che dimorano o risiedono nel suo territorio, indipendentemente dai legami che essi presentano con quest'ultimo.

Il giudice del rinvio è tenuto, prendendo in considerazione il diritto interno nel suo insieme ed applicando i metodi di interpretazione riconosciuti da quest'ultimo, ad interpretare il diritto nazionale quanto più possibile alla luce della lettera e dello scopo della decisione quadro 2002/584, al fine di garantire la piena efficacia di tale decisione quadro e di pervenire ad una soluzione conforme allo scopo da essa perseguito.

La sentenza:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62011CJ0042:IT:HTML>

## ISTRUZIONE

### **Disparità geografiche nel campo dell'istruzione**

Secondo una recente relazione della Commissione europea, il luogo in cui una persona vive in Europa può influenzare profondamente la sua istruzione e le prospettive della sua esistenza. La relazione, dal titolo "Mind the Gap - education inequality across EU regions" (Attenzione alle disparità – Divari nell'istruzione fra regioni della UE), sottolinea le notevoli differenze che esistono tra opportunità nel campo dell'istruzione e i risultati nei vari Stati membri, e all'interno di essi. Esiste un divario Nord-Sud nei livelli d'istruzione, a causa del quale i tassi più elevati di persone scarsamente qualificate, che hanno conseguito solo un diploma di scuola secondaria inferiore, o meno, si concentrano soprattutto nelle regioni dell'Europa meridionale, in particolare in Spagna e Portogallo. Le regioni invece che vantano i tassi più bassi di persone poco qualificate si trovano per lo più nel Regno Unito, in Belgio, nei Paesi Bassi e in Svezia. Le disparità geografiche nell'istruzione persistono nonostante gli impegni profusi dagli Stati membri per promuovere pari opportunità nell'ambito dell'istruzione e della formazione. La relazione, la prima di questo tipo, esorta i paesi UE a fare maggiori sforzi per ridurre le disparità. La relazione dimostra che le regioni con la più alta percentuale di persone che hanno conseguito titoli di istruzione superiore (laurea, master o equivalente) si trovano soprattutto nel Regno Unito, nei Paesi Bassi, nel nord della Spagna e a Cipro. Le regioni con i tassi più bassi di laureati sono in Italia, Portogallo, Romania e Repubblica ceca. La relazione evidenzia inoltre notevoli disparità regionali in termini di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente.

Per maggiori informazioni:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/12/960&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

La relazione:

[http://ec.europa.eu/education/news/doc/nesse/sum\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/education/news/doc/nesse/sum_it.pdf)

## GIUSTIZIA

### **Risoluzione del Parlamento europeo sulla 18a relazione riguardante l'anno 2010 – «Legiferare meglio» e applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità**

Il Parlamento europeo adotta la presente risoluzione in considerazione del fatto che il programma per una normativa intelligente costituisce un tentativo di consolidare gli sforzi per quanto concerne la migliore legiferazione, la semplificazione del diritto dell'UE e la riduzione degli oneri amministrativi;

auspica la possibilità di intraprendere un percorso verso il buon governo basato sull'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti, nella quale assumono un ruolo cruciale le valutazioni d'impatto e i controlli ex post; sottolinea la necessità che il diritto ha di essere chiaro, semplice, di facile comprensione e accessibile a tutti.

Inoltre, evidenzia che i principi di sussidiarietà e proporzionalità devono essere rispettati dalle istituzioni europee nel momento in cui legiferano e si compiace del più stretto coinvolgimento dei parlamenti nazionali nel processo legislativo europeo, in particolare per quanto riguarda il vaglio delle proposte legislative alla luce dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Il testo della risoluzione:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0340+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

La relazione:

<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0344:FIN:IT:PDF>

## GIOVENTU'

### **La relazione UE sulla gioventù chiede che si attribuisca la massima priorità all'occupazione e all'inclusione sociale**

La relazione UE sulla gioventù chiede che nell'ambito della politica europea per la gioventù si attribuisca la massima priorità all'occupazione, all'inclusione sociale, alla salute e al benessere dei giovani. La relazione, prodotta con cadenza triennale dalla Commissione, ribadisce che l'UE e gli Stati membri devono fare di più per aiutare i giovani che si sono trovati a sostenere l'impatto maggiore della crisi economica. Tra i quindici-ventiquattrenni la disoccupazione giovanile nell'UE è aumentata del 50% dall'inizio della crisi, passando da una media del 15% nel febbraio 2008 al 22,5% nel luglio di quest'anno. Le ultime cifre pubblicate da Eurostat indicano che i tassi maggiori si trovano in Grecia (53,8%) e in Spagna (52,9%). Nell'insieme dell'UE più del 30% dei giovani disoccupati si trova senza lavoro da più di un anno.

la relazione constata che quasi tutti gli Stati membri stanno attuando la strategia UE per la gioventù volta a creare maggiori e migliori opportunità per i giovani e a promuovere la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà. Dalla precedente relazione pubblicata nel 2009 gli Stati membri hanno rafforzato le iniziative nel campo dell'istruzione, dell'occupazione e dell'imprenditorialità rivolte ai giovani. I livelli di partecipazione dei giovani alle associazioni e ai movimenti sociali rimangono elevati.

Erasmus per tutti, il neoproposto programma per l'istruzione, la formazione e la gioventù che coprirà il periodo 2014-2020 sarà al centro della nuova strategia UE per la gioventù. Il nuovo programma prevede un aumento significativo dei finanziamenti che consentirà fino a 5 milioni di persone di ricevere borse UE per

studiare, ricevere una formazione o fare opera di volontariato all'estero – un numero di beneficiari quasi doppio rispetto a quello di coloro che fruiscono attualmente dei programmi relativi al periodo 2007-2013.

La relazione:

[http://ec.europa.eu/youth/news/20120910\\_en.htm](http://ec.europa.eu/youth/news/20120910_en.htm)

## **POLITICA ESTERA**

### **Risoluzione del Parlamento europeo sulla relazione annuale del Consiglio al Parlamento europeo sulla politica estera e di sicurezza comune**

Il Parlamento europeo esprime apprezzamento per i passi compiuti dal Consiglio nella relazione annuale 2010, con il sostegno dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, in direzione di una mappatura della politica estera. Evidenzia tuttavia alcune criticità della relazione, che, alla luce del trattato di Lisbona: "Non fornisce un senso chiaro delle priorità o degli orientamenti strategici di medio e lungo periodo per la PESC; non chiarisce i meccanismi politici volti ad assicurare la coerenza e la corrispondenza tra le diverse componenti della politica estera, comprese quelle di responsabilità della Commissione; non affronta importanti questioni relative al ruolo del SEAE e delle delegazioni nel garantire che le risorse dell'Unione (di personale, finanziarie e diplomatiche) siano conformi alle priorità in materia di affari esteri ed elude una discussione, di cui è implicito lo svolgimento nelle nuove strategie per il Corno d'Africa e il Sahel, su come inserire le missioni e operazioni ad hoc a titolo della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), la loro motivazione e il loro stato finale, nel quadro politico-strategico delle priorità della politica estera dell'UE con riferimento a un paese o a una regione". Il Parlamento europeo chiede infine, sulla base dei principi stabiliti a Lisbona, di essere consultato in materia di PESC e di PSDC, che i suoi punti di vista vengano presi in debita considerazione, invitando il Consiglio, al momento della stesura delle future relazioni annuali sulla PESC, ad avviare tempestivamente un dialogo con la commissione per gli affari esteri al fine di discutere il quadro politico generale per l'anno successivo, gli obiettivi strategici a più lungo termine e di fissare un parametro di riferimento per fornire ai cittadini europei una dichiarazione chiara sull'evoluzione, le priorità e i progressi della politica estera dell'Unione europea.

La risoluzione:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0334+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

**Il Parlamento UE approva norme per farmaci più sicuri**

Il Parlamento europeo ha votato a larghissima maggioranza le nuove regole per rafforzare il sistema europeo di valutazione dei potenziali problemi dei medicinali in qualsiasi Stato membro. A tal fine, sarà introdotto un bollino nero per segnalare i potenziali rischi. Le modifiche alla legislazione UE esistente, concordate tra il Parlamento e i ministri dell'Unione Europea, prevedono una "procedura d'urgenza automatica" se un farmaco viene ritirato in uno Stato dell'UE, l'aumento dei casi in cui scattano i controlli e il dovere "di trasparenza" per le società farmaceutiche, obbligate a indicare se una medicina viene ritirata o non rinnovata per ragioni di sicurezza.

La nuova normativa, che entrerà in vigore nel corso del 2013, arriva dopo le lacune rilevate nel sistema durante lo "stress test" effettuato nel 2010 e lo scandalo "Mediator", il farmaco francese autorizzato per il trattamento del diabete, ma prescritto anche come soppressore dell'appetito, rimasto sul mercato fino al 2009 e venduto oltre che in Francia anche in Portogallo, Lussemburgo, Grecia, Italia e Spagna. Secondo la relatrice per il Parlamento europeo Linda McAvan "le stime sul numero di decessi correlati al Mediator possono variare fra i 500 e i 2.000".

L'Agenzia europea per i medicinali dovrà anche istituire un sistema per fare in modo che tutti i nuovi farmaci e i medicinali per i quali le autorità di regolamentazione nutrono dubbi sulla loro sicurezza, siano contrassegnati con un simbolo nero, allo scopo di consentire ai pazienti e agli operatori sanitari di poterli identificare.

La risoluzione che modifica della direttiva:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0313+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

La risoluzione che modifica il regolamento:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0314+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

**SOLIDARIETA'****Fondo di solidarietà dell'UE: stanziati 670 milioni di euro per l'Emilia-Romagna**

La somma più elevata mai stanziata dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) per aiutare l'Emilia-Romagna ad uscire dall'emergenza terremoto. La

Commissione europea intende stanziare 670 milioni di euro per coprire gli enormi costi di ripristino delle infrastrutture essenziali, per fornire alloggi e servizi di soccorso alle popolazioni colpite dal sisma e proteggere il patrimonio culturale della regione. L'Italia ha presentato una domanda di aiuto a titolo del Fondo di solidarietà, ricevuta il 27 luglio 2012, entro il termine di dieci settimane dalla data in cui si è verificato il primo danno (20 maggio 2012). Le autorità italiane hanno indicato danni diretti per 13,3 miliardi di euro, 3 miliardi di euro in più rispetto ai danni record provocati dal terremoto dell'Aquila, in Abruzzo, nel 2009. Questo importo rappresenta lo 0,86% del reddito nazionale lordo italiano e supera di quasi quattro volte le condizioni per la mobilitazione del Fondo di solidarietà, fissate a 3,6 miliardi di euro per l'Italia nel 2012 (corrispondenti 3 miliardi di euro ai prezzi del 2002). La percentuale maggiore dei costi degli interventi urgenti (oltre 465 milioni di euro) si riferisce alla fornitura di strutture ricettive provvisorie per ospitare circa 43 000 persone per un massimo di 3 anni. Quasi 90 milioni di euro occorrono per riparare le infrastrutture di base e oltre 60 milioni di euro è il costo dei servizi di soccorso.

Per maggiori informazioni:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/12/959&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

## **Volontari europei nel mondo**

Attualmente migliaia di europei lavorano già come volontari in tutto il mondo, assistendo vittime di catastrofi e di crisi.

Al fine di accrescere l'impatto degli aiuti umanitari europei nel mondo, la Commissione europea ha presentato una proposta di costituzione di un corpo volontario europeo, per il quale sarà previsto l'addestramento pratico e la definizione di norme per la sua gestione e messa a disposizione delle organizzazioni umanitarie.

Per far parte dei volontari occorrerà aver compiuto 18 anni ed essere cittadini o residenti di lunga durata di un paese dell'UE o di un altro paese europeo partecipante.

E' prevista anche la formazione di volontari locali e personale di organizzazioni dei paesi in via di sviluppo ed una certificazione dei volontari, riconosciuta dalle organizzazioni per le quali andranno a prestare la loro opera.

Per ulteriori approfondimenti:

[http://ec.europa.eu/echo/euaidvolunteers/index\\_fr.htm](http://ec.europa.eu/echo/euaidvolunteers/index_fr.htm)



## STATO DELL' UNIONE

### **Il Presidente Barroso propone l'UE come una federazione di Stati nazione**

Nel discorso sullo stato dell'Unione pronunciato al Parlamento europeo il presidente Barroso ha proposto che l'UE diventi una federazione di Stati nazione. Inoltre, ha annunciato per l'autunno un programma per rafforzare l'unione economica e monetaria e ha delineato la strada da seguire verso un'Europa più unita per superare la crisi e conservare la sovranità in un mondo globalizzato.

Il presidente ha poi illustrato la proposta della Commissione di istituire un meccanismo di vigilanza unico sulle banche della zona euro, che getterebbe le basi per un'unione bancaria. La Banca centrale europea avrebbe così poteri di vigilanza su tutte le banche per evitare i fallimenti e proteggere i risparmiatori.

Nel suo discorso Barroso ha anche:

- appoggiato lo sviluppo di uno spazio pubblico europeo
- delineato le fasi di un'ulteriore integrazione e auspicato un ampio dibattito prima delle elezioni europee del 2014
- ricordato la proposta della Commissione di rafforzare lo statuto dei partiti politici europei, invitando i principali partiti a presentare i loro candidati per il prossimo presidente della Commissione.

Per maggiori informazioni:

[http://ec.europa.eu/news/eu\\_explained/120912\\_it.htm](http://ec.europa.eu/news/eu_explained/120912_it.htm)

## TRASPARENZA

### **Partiti politici europei più efficienti e trasparenti**

La Commissione europea propone che ai partiti politici europei, attualmente registrati come associazioni senza scopo di lucro di diritto belga, potrebbe presto essere riconosciuta una personalità giuridica di livello europeo. Tale riconoscimento ridurrebbe le difficoltà che i partiti politici europei devono superare quando operano all'interno degli Stati membri e tra uno Stato membro e l'altro, e ne aumenterebbe la visibilità, l'efficacia, la trasparenza e la responsabilità. Ciò consentirebbe inoltre di realizzare uno spazio pubblico autenticamente europeo in cui si esprima la volontà dei cittadini dell'Unione.

In base alla proposta queste organizzazioni - per essere riconosciute come partito politico europeo o fondazione politica europea - dovranno rispettare standard elevati di democrazia interna, di governance, di responsabilità, di trasparenza e di rispetto per i valori su cui si fonda l'Unione europea.

Tutti gli aspetti del finanziamento dei partiti saranno disciplinati da un quadro esaustivo di disposizioni comprendenti obblighi in materia di rendicontazione e

controllo. Per i casi di violazione sarà introdotto un regime di sanzioni amministrative. La proposta non inciderà sugli importi complessivi messi a disposizione a carico dal bilancio dell'UE per il finanziamento dei partiti politici e delle fondazioni, ma semplificherà le norme che disciplinano il finanziamento, adeguandole alle situazioni ed esigenze specifiche dei destinatari. I partiti politici europei dovranno pubblicare i nomi dei donatori che offrono contributi superiori a 1.000 euro l'anno, mentre si prevede di aumentare il limite annuale delle singole donazioni da 12.000 a 25.000 euro.

Per maggiori informazioni:

[http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo\\_piano/aff\\_istituzionali/partiti\\_politici\\_e\\_europei\\_it.htm](http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/aff_istituzionali/partiti_politici_e_europei_it.htm)

## TRASPORTI

### **Risoluzione legislativa del Parlamento europeo relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo**

Il Parlamento europeo ha votato a favore della risoluzione relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo. Limitando la quantità di zolfo contenuta nel carburante utilizzato dalle imbarcazioni desidera migliorare la qualità dell'aria lungo le nostre coste e ridurre il numero delle morti premature (50.000) causate dall'inquinamento dei cargo, navi portacontainer e altre imbarcazioni

Le grandi navi che attraversano i nostri mari inquinano l'aria. Lo zolfo e l'ossido di azoto producono delle particelle sottili nocive alla salute.

L'inquinamento prodotto dalle imbarcazioni dovrebbe superare quello generato sulla terra ferma entro il 2020, secondo la relatrice del Parlamento, la deputata finlandese Satu Hassi (Verdi), che richiede un'azione al più presto.

Secondo la risoluzione approvata dal Parlamento, la percentuale massima di zolfo nei carburanti marittimi dovrebbe passare da 3,5 a 0,5% entro il 2020.

Le norme saranno ancora più severe nelle zone più trafficate come il mar Baltico, il mare del Nord e la Manica: un massimo dello 0,1% entro il 2015 (oggi all'1%). Attualmente i limiti per i veicoli terrestri sono già 100 volte inferiori a quelli previsti per i trasporti navali.

La risoluzione:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0315+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

### **L'Unione europea stanZIA quasi 200 milioni di euro per sostenere progetti essenziali nelle infrastrutture**

La Commissione europea ha selezionato 74 progetti, che riceveranno quasi 200 milioni di euro in cofinanziamenti UE, dal programma della Rete transeuropea di

trasporto (TEN-T) per continuare a migliorare l'infrastruttura dei trasporti nell'UE. Questi 74 progetti, selezionati in seguito al bando annuale del 2011, utilizzeranno l'assistenza finanziaria dell'UE per una serie di finalità, tra le quali la costruzione e/o l'ammodernamento dei collegamenti attuali, il sostegno ai corridoi di trasporto, i partenariati pubblico-privati e strumenti finanziari innovativi.

Per maggiori informazioni:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/12/945&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>